

DAL 11. GENNAIO AL CINEMA


OFFICIAL SELECTION
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES

SE
SOLO
POTESSI
IBERNARMI

UN FILM DI ZOLJARGAL PUREVDASH

 **1**
FIRST
HAND
FILMS



SINOSSI

Ulzii, un adolescente di un quartiere svantaggiato di Ulaanbaatar, è determinato a vincere una gara di scienze per ottenere una borsa di studio. Sua madre, analfabeta, trova lavoro in campagna lasciando lui, suo fratello e sua sorella a cavarsela da soli nel rigido inverno. Combattuto tra la necessità di prendersi cura dei fratelli e il desiderio di studiare per la gara, Ulzii non ha altra scelta se non quella di mettersi in pericolo per provvedere alla sua famiglia.

Biografia della regista

Zoljargal Purevdash è una regista mongolo che ha studiato cinema alla Obirin University in Giappone. I suoi cortometraggi sono stati proiettati al Tampere Film Festival, al Short Shorts Film Festival Asia, all'Open Doors Locarno Film Festival ecc. Nel 2021, il suo cortometraggio "STAIRS" ha vinto il primo premio al Chicago International Children's Film Festival ed è stato selezionato per la 94ª edizione degli Academy Awards. Zoljargal Purevdash ha partecipato ai seguenti workshop: Talents Tokyo, Asian Film Academy, Locarno Open Doors, Torino Film Lab e Berlinale Talents. Il suo primo lungometraggio "SI SEULEMENT JE POUVAIS HIBERNER" è nella Selezione Ufficiale "Un Certain Regard" del Festival di Cannes 2023.





Intervista con Zoljargal Purevdash

COSA L'HA PORTATO A FARE IL FILM?

Da bambina amavo guardare i film. Sentivo il potere del cinema e mi stupivo di come potesse cambiare le persone ma non ho mai osato dire alla mia famiglia che volevo diventare un regista. Ero bravo in matematica e fisica e mi piaceva partecipare a tutte le gare scientifiche ma non ho mai vinto una medaglia. Mi chiedevo chi vincesse la medaglia e di solito la vinceva un alunno di un'ottima scuola pubblica chiamata Shine Mongol High School. Così chiesi a mia madre di poter frequentare questa scuola e usare i suoi risparmi per pagare le tasse universitarie. Le promisi che avrei ottenuto una borsa di studio per studiare all'estero e così andai in quella scuola: era una scuola fantastica, con molti club che di solito le scuole statali non hanno. Mi sono iscritta al club di teatro e mi sono innamorata dell'arte lasciando il mondo della scienza. Durante il mio ultimo anno di liceo, l'Università Obirin di Tokyo ha stipulato un accordo speciale con il mio istituto Offrendo una borsa

di studio completa a due ex studenti Shine Mongol. L'università aveva un nuovo dipartimento di cinema così ho fatto del mio meglio per ottenere la borsa di studio e sono stata selezionata per studiare cinema in Giappone. Ho iniziato il mio percorso di studi nel 2008 e mi sono laureata nel 2012. Successivamente sono tornata in Mongolia Perché tutte le storie che voglio raccontare si svolgono nel mio paese.

IL SUO PRIMO LUNGOMETRAGGIO POTREBBE DEFINIRSI LA CONTINUAZIONE DEI SUOI DUE CORTOMETRAGGI CON UN APPROCCIO PRECISO ALLA REALTÀ CONTEMPORANEA SU UNO SFONDO DI REALISMO?

Il primo STAIRS (2020), su una persona disabile a Ulan-Bator e il secondo YELLOW BUS (2022) Su una giovane donna che viene nella capitale per trovare un lavoro e finisce per perderlo. Quasi il 60% degli abitanti di Ulan-Bator vive nel quartiere delle yurte. Io stessa ci sono cresciuta e ancora ci vivo ma sono

davvero pochi i film che rappresentano il punto di vista degli abitanti di questo quartiere. La nostra città ha molti problemi sociali, come ogni altra città del mondo. Ma se non ci mettiamo nei panni degli altri, come possiamo pensare di risolvere i nostri problemi insieme? Ecco perché di solito faccio film che si svolgono in questa zona e che possono diventare la voce dei suoi abitanti. Voglio che i miei film diventino un ponte per portare amore, comprensione e pace per arrivare a soluzioni reali.

COSA LE HA ISPIRATO QUESTA STORIA FACENDOLE VENIRE COGLIA DI RACCONTARLA?

Ulaanbaatar è la capitale più inquinata del mondo in quanto più del 60% degli abitanti vive nel quartiere delle yurte; in questa zona della città non ci sono sistemi di riscaldamento e neanche infrastrutture e la gente brucia il carbone per sopravvivere al rigido inverno, quando le temperature arrivano fino a -35°C. Nel 2016 abbiamo avuto la prima grande manifestazione contro l'inquinamento atmosferico. I social network erano pieni di messaggi e commenti di odio e i manifestanti sono stati molto duri con gli

abitanti del mio quartiere. Nessuno sta bruciando carbone per avvelenare l'altra parte della città. Quello che respiriamo non è fumo, è povertà. Mi sorprende che molte persone nella nostra città non lo capiscano e vogliono solo farci sparire invece di protestare per soluzioni come i pannelli solari o un nuovo impianto di produzione di energia. Viviamo nella stessa città e abbiamo gli stessi problemi ma non ci capiamo. Come possiamo risolvere i nostri problemi insieme? Per questo ho voluto fare un film che racconta di un'adolescente che vive nel quartiere delle yurte e sogna un futuro brillante ma che è fortemente condizionato dalle dinamiche del rapporto con la sua famiglia e della sua situazione sociale. Con questo film volevo che i miei concittadini capissero, sentissero e abbracciassero le lotte e le gioie degli altri.

DIETRO QUESTA FORTE STORIA FAMILIARE, LE SCELTE DI COSTRUZIONE NARRATIVA E DI PUNTO DI VISTA, SONO STRAORDINARIE.

Fin dall'inizio volevo raccontare questa storia dal punto di vista di Ulzii. Volevo raccontare la storia di







un'adolescente che pensa di essere un adulto e si fa carico di troppe cose ma che in realtà è un bambino che cerca qualcosa da bruciare ogni notte sognando un futuro luminoso. questa è davvero la storia di un rapporto tra una madre e suo figlio. Una storia che parla di come accettare e imparare ad amare la propria madre per quello che è. Le nostre madri non cambieranno mai, Dobbiamo solo imparare ad accettarle. Non credo sia giusto romanticizzare il rapporto tra madre e figlio o madre e figlia. Il film inizia mostrando l'interno di una casa riportandoci a un'immagine tradizionale del paese, legata anche ai film che ci sono arrivati, prima di scoprire che si trova nella periferia della capitale.

COME SE AVESSUNO VOLUTO INGANNARE LO SPETTATORE CON QUESTO CLICHÉ ATTESO DI PAESAGGI MAGNIFICI ED ESOTICI, MENTRE SI DESCRIVEVA LA REALTÀ DI PERSONE O FAMIGLIE CHE LASCIAVANO LA CAMPAGNA NELLA SPERANZA DI UNA VITA MIGLIORE IN CITTÀ.

No, non l'ho mai pensato davvero. Questa è la storia del figlio maggiore di un nomade emigrato nella

capitale. È sempre più difficile essere un nomade in Mongolia. Questo mi rattrista e mi fa molto m perché amo il mio paese e le sue tradizioni. I nomadi si trasferiscono in città con la loro yurta e se guadagnano bene costruiscono case. Così, per esprimere il fatto che la famiglia di Ulzii è appena emigrata e non ha ancora trovato buon terreno, li faccio vivere in una yurta in città.

È DURANTE UN VIAGGIO IN AUTO ATTRAVERSO LA CITTÀ CHE SCOPRIAMO I MILITANTI CONTRO L'INQUINAMENTO. PER UN PO' CE NE DIMENTICHIAMO MA TORNA A GALLA QUANDO IL BAMBINO TOSSISCE E VIENE VISITATO DA UN MEDICO DONNA. LA BELLISSIMA VISTA AMPLIATA DELLA CITTÀ, CON UN CIELO PESANTE E SCURO, CON IL RUSSARE DEL BAMBINO IN SOTTOFONDO, CI FA PERCEPIRE LO SCENARIO IN MODO DIVERSO.

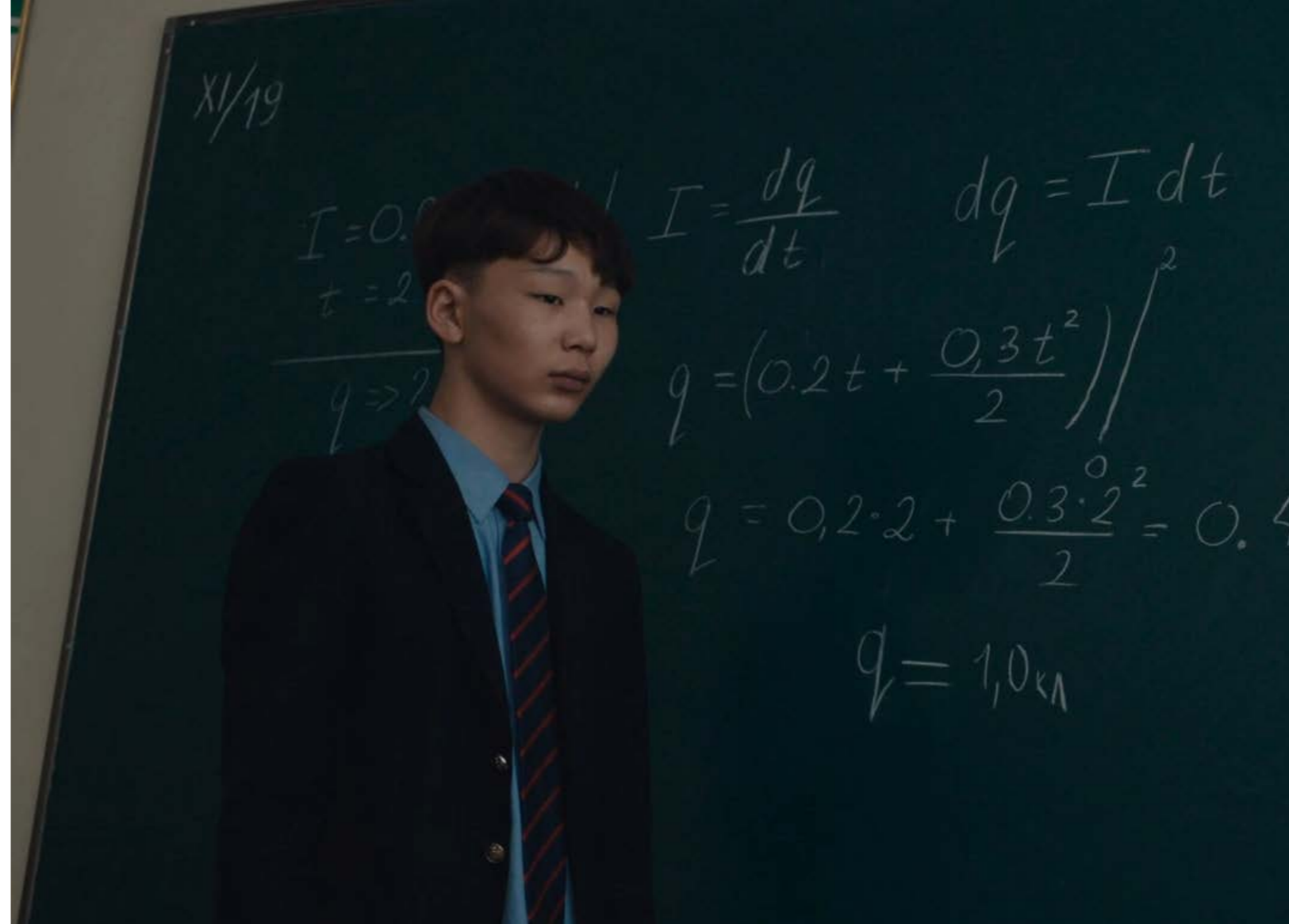
Lavoro a questo progetto dal 2017. Mia figlia respira quest'aria pericolosa: questa è la ragione più forte per cui mi batto per questo progetto. In inverno, i metalli pesanti di questo inquinamento atmosferico scorrono nel sangue di mia figlia così come nel sangue di tutti

i bambini che vivono a Ulaanbaatar. La gente fa un sacco di cose assurde per combattere l'inquinamento atmosferico. Ma quello che respiriamo non è fumo: è la povertà dei nostri fratelli e sorelle. Come mai troviamo la soluzione senza riconoscere il problema? Durante le riprese, l'indice di qualità dell'aria era sempre superiore a 400, Un valore troppo pericoloso ma standard a Ulaanbaatar. Non possiamo vivere senza respirare per tre minuti ma il nostro primo bisogno fondamentale non viene soddisfatto e metà della nazione rischia di morire lentamente. Voglio che mio figlio e i suoi amici respirino aria pulita.

COME GAI SVELTO GLI ATTORI?

Ho scelto solo i bambini che vivono nel quartiere delle yurte. Andare a prendere l'acqua, andare dal venditore di carbone, tagliare la legna: sono tutte cose che i bambini fanno ancora nel quartiere delle yurte. Era ovvio che avrei girato in condizioni di freddo estremo, quindi era molto importante avere i bambini che conoscessero la situazione e l'avessero già vissuta. I miei attori sono i bambini più seri, laboriosi, puri e gentili. Durante il primo giorno di prove ho parlato

con loro, in tutta onestà, dei miei sentimenti, Delle mie storie e del mio obiettivo nel fare questo film. Dopodiché sono diventati molto seri e nulla si può fermare se i bambini sono seri e onesti. Erano così coinvolti nel loro personaggi, nella loro situazione. Erano così sorprendenti e così innocenti.





Cast: Battsooj Uurtaikh, Nominjiguur Tsed, Tuguldur Batsaikhan
Sceneggiatura e regia: Zoljargal Purevdash
Assistente alla regia: Yuki Kondo
Fotografia: Davaanyam Delgerjargal
Montaggio: Alexandra Strauss
Musica: Johanni Curtet
Sound: Zendmene-Erdene Ichinnorov
Sounddesign: Philippe Grivel
Mix audio: Philippe Grivel
Costumi: Ariunsetgel Tserenpil
VFX: Vincent Vacarisas
Produzione: Amygdala Films, Urban Factory
Produttori: Zoljargal Purevdash, Frédéric Corvez, Maéva Savinien

TECH SPECS

Categoria: Drama
Anno di produzione: 2023
Paese di produzione: Mongolia, Francia, Svizzera, Qatar
Durata: 98 min.
Lingue: Mongolo
Versioni linguistiche disponibili: OV MO de-fr / it-de
Classificazione per età: 12 anni



FIRST
HAND
FILMS

DISTRIBUTION

First Hand Films
Nicole Biermaier
verleih@firsthandfilms.ch
+41 44 312 20 60

PRESSE

Filmsuite
Eric Bouzigon
eric@filmsuite.net

Foto, cartella stampa e altre informazioni su www.firsthandfilms.ch